Anno XXXII | Venerdì 4 Marzo 1898 | Conto corrente con la posta | N. 54

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il quattro marzo

Baciati in fronte dalla grandezza della immortalità fremono oggi nel tranquillo silenzio del meritato riposo i martiri della terra nostra e, benedetti dai figli a cui l'indomita pugna e il sacrificio del sangue diedero patria e libertà, si confondono in un amplesso comune.

Ed è un carme che sorge da quel coro glorioso, un carme di entusiasmo che si ripercote venerato e caro dalle vette nevose delle Alpi a quelle infuocate del Mongibello.

Essi risorgono per rivivere con noi nei momenti più sublimi della esistenza, per darci nuovi ammaestramenti di virtù, per rimproverarci il malo modo con cui da non pochi — ambiziosi, ignoranti o cattivi — si usa dello splendido retaggio che ci tramandarono.

Ed anche oggi essi sono fra noi ed in solennità non consueta, esultanti e commossi, salutano con noi la promulgazione dello Statuto e l'anno più memorando dell'epopea italiana, due fra le più fulgidi pagine della storia di cui si festeggia il cinquantesimo anniversario.

E noi — per debito di riconoscenza e per amor patrio — non possiamo non ricondurci con essi sull'ali del pensiero ai loro giorni terribili e felici.

Divisa da tante fazioni, travagliata da miserabili discordie intestine ravvivate dalla gesuitica setta, avvilita dal peso di lunga e tiranna servitù, bagnate le zolle di sudore e di sangue fraterno, vagheggiava l'Italia — e ne avea bisogno — di infrangere le secolari irruginite catene e chiedendo ai figli il possente anelito di una novella vita trarsi al sorriso di migliori destini ergendo da sola e per sè sola il ricco edifizio della sua libertà ed unità. Nè i figli rimasero silenti all'invocazione della sublime genitrice.

Lotte, segreti e lagrime salutarono i primordi del 1848 allorchè un grido generale — da tanto tempo represso — eruppe dai petti italiani cui gli inni fatidici di tanti vati scossero l'onta del prisco servaggio.

E il moto rivoluzionario, entusiasticamente acclamato, echeggiò festoso ed il piccolo e battagliero Piemonte — la culla della illustre prosapia sabauda, la palestra dei robusti caratteri e dei tenaci propositi — romanamente si consacrò all'impresa.

Ma il vicino fragore delle pugne non bastò a soddisfare il popolo anelante a più liberi palpiti e alla costituzione offerta da Napoli, da Roma, dalla Toscana, non tacque Carlo Alberto e « con lealtà di re e con affetto di padre » nel 4 marzo largì solennemente lo Statuto della nuova monarchia costituzionale che diffuse inestimabile aura di libertà.

E fu questo il vero principio del risorgimento italiano.

Redatto dal grande storico e statista Cesare Balbo, lo Statuto — informato all'alto concetto del precipuo diritto delle genti — fu e rimase legge fondamentale ed irrevocabile dello Stato.

Inciso a note incancellabili sugli annali della tradizione, esso sta a far fede che l'Italia « tenne ufficialmente la promessa delle proprie origini e bandì una morale politica nuova irraggiata dalla fede dei propri ideali ».

Nè il magnanimo principe

« Vergin di servo encomio »

venne meno alla lealtà e all'affetto promesso.

E' storia e non menzogna od esagerazione che Egli chiamò felice quel giorno in cui « per l'indipendenza italiana montò a cavallo coi suoi figliuoli e si pose alla testa del suo esercito ».

E' storia e non ombra di magnificante omaggio che sino ai campi nefasti — ma non ingloriosi — di Novara Egli (come disse un dotto storico moderno) procedette a capo del movimento liberale senza titubanze o riserve.

E' la storia che ci addita Lui perseguitato da infiniti ostacoli; la sua vita filata da misterioso destino, infelice sempre ma tutta grande e gloriosa.

E per questo la verità pone in luce più viva la sua morale energia; per questo non può che rivelarsi più ammirando lo spettacolo delle gagliarde e radicali riforme da lui concesse; per questo viemmaggiormente son desti i sentimenti di pietà e di ammirazione e più forti devono palpitare la riverenza e la gratitudine alla sua memoria.

L'elargizione dello Statuto, armonizzando bellamente e logicamente colle precedenti liberalità, venne a pareggiare le condizioni civili e politiche dei popoli; e se — pur troppo — gli avversi casi di guerra dei primi anni non corrisposero ai baldi e santi entusiasmi, ciò nulladimeno anche dopo di essi lo Statuto rimase nel Piemonte come stella maestosa rischiarante la via e nunziatrice di nuovi, più ampi e più sereni orizzonti all'avvenire della nazione.

Quelle pagine hanno quindi sacrosanto diritto di partecipare agli eterni volumi e il giorno che ci rammenta la loro promulgazione deve — senza ironia — essere e rimanere festa solenne.

Sarebbe follia il negare che i tempi sono mutati. Cinquant'anni di vita tutta consacrata febbrilmente al lavoro, alle scienze, al progresso; tutta intesa a scuotere il giogo delle plebi, a liberare i conculcati diritti, ad illuminare le coscienze ottenebrate da malefici influssi, a vincere l'ignoranza, gli equivoci e l'ipocrisia, ed apprestare più largo campo a novelle idee, potrebbero suggerire variazioni feconde di benessere.

Pur concesso però il loro non lontano avverarsi, resta immutabile che lo Statuto fu il primo soffio che agitò agli occhi del mondo il santo stendardo della nostra libertà e che con esso non può essere posto in oblìo il magnanimo largitore che cimentò dapprima splendidamente la vita sui campi cruenti e sacrificò poi il trono degli avi.

Non siano quindi nostri ipotetici desideri; non sia nostro un imperdonabile sentimento di ingratitudine; non sia nostro l'ingiusto sconforto della fede ventura; non sia nostro lo scetticismo che la storia ci apprende essere il morbo più fatale della società.

Si osservi lealmente lo Statuto che ci trasporta alla rimembranza di tante glorie e di tante sventure; rimangano negli animi le gesta superbe di un'epoca così memoranda e col nome dei Grandi che ci ritornarono alle bellezze e alle grandezze storiche dell'italo suolo, resti imperituro quello del generoso monarca, morto colla tempesta nel cuore per aver troppo amato il suo popolo, e finora « tanto bestemmiato e pianto ».

Dalla terra lagrimata di Oporto e dal sepolcreto di Superga dove la salma del martire riposa, sorgano perenni voci di insegnamento sublime, esempio di virile virtù: quell'insegnamento e quell'esempio che non ci verrà mai meno dalla ricordanza dei grandi, i quali, sacrificando ricchezze e vita per l'onore d'Italia, conseguirono incontrastato diritto alla perpetuità sul di lei martirologio.

La patria redonta poserà sempre fecondi e consolatori il suo lauro ed il suo bacio reverente sulle tombe rispettate! E con questi doverosi tributi porterà sul trionfo dell'apoteosi le venerande ossa.

L'eroismo dei precursori — maestro poderoso alle genti — vive e vivrà nel culto più sacro, come non cesserà l'eco delle epiche giornate che dal 1848 fra clamorose vittorie e non ingloriose sconfitte, condusse l'Italia indipendente e libera a piantare il vessillo in Campidoglio.

Nè a tanto nome può restare oggi senza un saluto l'eterna metropoli — specchiantesi nelle onde del Tebro natìo che fu il sospiro di tante generazioni, di tanti secoli e che il volere tenace ed unanime di re e di popolo, liberando dal dominio pontificio proclamò intangibile capitale e ne intrecciò sul composto crine il più fulgido diadema.

Tuonino dunque le artiglierie, sventolino le patrie bandiere, si ripercotano le armonie di inni trionfali e si festeggi pure con magna pompa il fausto avvenimento. E ciò non solo nella fiorente capitale del valoroso Piemonte che fu culla di così eminente opera di redenzione; non solo nella Roma eterna dove l'opera giunse a compimento, ma in tutte le città e le ville italiche ad esse sorelle nella vaghezza del cielo, nel suono della favella, nella vetustà della storia, nella magnificenza dell'arte, nell'intensità del sentimento.

Si aprano pure nella loro immensa e pietosa vastità le ali della beneficenza e, come quella generosa del Sovrano che vive e palpita col suo popolo, si stenda munifica la mano di chi può ad alleviare gli affanni e le miserie del tapino.

E sia infine benedetta la gemma preziosa che nell'odierna commemorazione si attende — come in altre solenni circostanze — dal cuore di Umberto I, la cui benefica parola riporterà a tante famiglie derelitte i cari gementi nella solitudine e nell'obbrobrio di triste prigionia.

Ma sopra queste forme esterne e materiali di esultanza, per quanto magnifiche e sante, sovraneggi l'altezza degli ideali, la virilità dei propositi, la fecondità delle opere oneste, e così tra la rievocazione di onorandi memorie e il sorriso di lietissime speranze, risorgerà l'antico entusiasmo, trionferanno il senno e la virtù e la patria avrà desiderato benessere e vera grandezza.

Udine, 4 marzo 1898

A. Tocchio

Le confessioni di una spia tedesca

Le lettere anonime alla Corte di Berlino — Una spia spiata — Il piano di Boisdeffre — All'arsenale di Tolone — Il cocchiere di Mercier.

Dopo la resurrezione dell'affare Dreyfus, la Francia s'interessa più che mai a tutto ciò che si riferisce allo spionaggio militare. Le « Confessioni d'una spia tedesca » pubblicate nell'ultimo numero della *Revue des Revues* avranno quindi certamente un grande successo di curiosità.

Le rivelazioni di questo Ludwig Windell, ex ufficiale prussiano e addetto al servizio di spionaggio militare per conto della Germania, sono tutte autentiche? E' difficile comprenderlo: certamente sono interessanti, e in qualche punto addirittura sensazionali.

Il Windell, dopo aver corso l'Europa per vari anni, lasciò il « servizio » e si trova ora a Nuova York. Egli dice di essere caduto in disgrazia per essere stato troppo abile, vale a dire per aver scoperto l'autore delle famose lettere anonime attribuite al ciambellano von Kotze. Queste lettere, che misero a rumore la Corte di Berlino e provocarono il noto duello in cui rimase ucciso il ciambellano von Schrader, sarebbero state scritte — secondo il Windell — dal fratello dell'imperatrice di Germania. Egli, Windell, avrebbe fatto questa scoperta, che poi non gli sarebbe mai stata perdonata.

Intorno alle sue gesta quale addetto al servizio di spionaggio il Windell, narra delle cose curiose. Per esempio, egli fu incaricato di sorvegliare un certo conte Teofilo L... sedicente russo, che faceva dello spionaggio in Francia per conto della Germania; ma in realtà egli vendeva alla Francia i segreti militari tedeschi. Windell riuscì a coglierlo in flagrante e lo fece arrestare; ma lo Stato maggiore tedesco non volle che il processo si facesse.

Le spie della Germania, dice Windell, sono mal pagate. Di solito non c'è stipendio fisso, ma vengono accordate delle gratificazioni, abbastanza magre, di volta in volta. Quasi sempre il Windell adoperava delle donne in qualità di agenti...

Il colpo più brillante della carriera di Windell fu eseguito nell'ottobre 1896. Egli aveva saputo di un nuovo piano di mobilizzazione che stava preparando il generale Boisdeffre; e si diede tosto a sorvegliare giorno e notte il Ministero della guerra, insieme ad un suo agente subalterno. Una sera, le due spie vedono uscire dal palazzo un alto funzionario del Ministero con un portafogli sotto il braccio. Egli sale in una vettura; e i due lo seguono in un'altra,

Arrivano alla stazione dell'Est, dove il funzionario depone il portafogli sopra una tavola. Cogliendo allora un momento favorevole, i due afferrano il portafogli, saltano in una carrozza, e via!

All'indomani si annunciava una mancia di 3500 franchi a chi avrebbe riportato il portafogli; ma Windell aveva già passato la frontiera tedesca col suo bottino.

Un'altra volta Vindell ebbe l'audacia — almeno a quanto egli narra — d'insinuarsi nel campo durante le grandi manovre, travestito da maggiore d'artiglieria francese.

Nel 1893, a Tolone, egli dice di aver fatto un colpo ancora più audace. Era stato incaricato di verificare se la marina francese possedesse il segreto, gelosamente custodito dalla Germania, dell'apparecchio Müller per dirigere le torpedini.

Dopo vari tentativi infruttuosi per entrare nell'Arsenale, un giorno egli noleggia un piccolo battello e si mette a remare nel porto. Giunto a un centinaio di metri dal *dock* dell'Arsenale, la sentinella gli fa segno di tornare indietro. Egli finge di obbedire, ma nel voltare il battello, fa in modo di capovolgerlo. Non gli restava altro che nuotare verso il *dock*, il che egli fece immediatamente.

La sentinella, vedendolo avvicinarsi, era molto contrariata, ma non potè fare a meno di estrarre dall'acqua il malcapitato nuotatore, che mostrava d'essere svenuto. Trasportato nell'interno degli edifici, gli apprestarono tutte le cure, facendogli bere del cognac, ecc. Ma mentre si stava richiamando in vita il finto annegato, egli ebbe tutto il tempo di constatare che dell'apparecchio Müller non si vedeva traccia all'Arsenale.

La più bella, se è vera, è l'avventura che gli sarebbe toccata col generale Mercier. Il generale, allora ministro della guerra, stava facendo un giro d'ispezione, in vettura, lungo le strade militari delle Alpi. Il suo cocchiere era... il Windell in persona, il quale in tal guisa potè veder tutto quello che poteva interessargli. E — suprema ironia — nel pubblicare le sue *Confessioni*, l'antica spia vi unì una vignetta che rappresenta il generale in costume da viaggio insieme a lui, Windell, travestito da automedonte.

Del resto, alla pubblicazione vanno uniti anche altri disegni: c'è un piano, rubato, del forte di Vannes, un diagramma rubato al Ministero della guerra, e altre cose curiose.

I giornali parigini si domandano: Che cosa valgono tutte queste storielle raccontate dal Windell? Ma nessuno sa rispondere con precisione. Intanto la pubblicazione fa parlare di sè e il *Matin* si affretta a segnalarla „ a coloro che hanno il còmpito di vegliare sopra i destini della Francia. »

Un'audace evasione a Tripoli

Si ha da Tripoli, 1:

I capi arabi arrestati per avere guidato il movimento di rivolta contro il servizio militare obbligatorio, riuscirono a fuggire dalla prigione. Uno però, attraversando a nuoto un considerevole tratto di mare colla speranza di raggiungere un vapore portoghese, perdeva

---

2 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Per Iddio! — esclamò il conte Giovanni fattosi purpureo e stringendo i pugni come per iscagliarsi contro Federico, che con tanta persuasione insultava il fratello. Ioppo, con moto involontario, avea posta la destra sull'impugnatura della spada, mentre la fronte gli s'era tinta di rossore e le ciglia si erano corruscate. Ma fu un momento. La sua sembianza dolce di solito, prese un'ineffabile espressione di tristezza, scosse il capo come per cacciarne la impressione molesta e s'avviò verso un uscio di sinistra, mentre Federico s'allontanava a sua volta da destra con passo marcato, facendo tintinnare fortemente le parti dell'armatura.

— Madonna tua madre certo ti attende; va da lei, Federico. E' il miglior consiglio.

Ma la voce tremante era un po' rauca per lo sdegno che tentava di soffocare.

Stage, il vecchio servo fidato del giovine Ioppo, aiutò il suo amato padrone a togliersi la pesante armatura e ad infilare il leggero abito cremisi che ne modellava le belle forme robuste. E intanto non si ristava dal tempestare di domande il caro padrone suo; ed il giovine affettuoso e cortese rispondeva, in esteso narrandogli della molta gente accorsa al torneo; dei colori prescelti dai cavalieri sul cimiero; del cozzar dell'aste; del numero dei vinti; delle prodezze dei vincitori. Narrava di sè con accento naturale, senza alcuna intonazione di falsa modestia o di troppo sentito orgoglio.

— E messer Federico? — chiese il servo con un leggero accento d'ironia, mentre formava il nodo alla fascia che sosteneva la corta spada alla cintura di Ioppo.

— Federico è troppo giovine ancora per poter essere tra i vincitori; è già non lieve merito il suo a rimaner ritto in sella, sostenendo animoso gli assalti degli avversari.

Stage sorrise crollando un poco le spalle.

— Credete a me, padrone, messer Federico non sarà mai un prode cavaliero, come lo siete voi.

— No, Stage, no; tu l'inganni a partito. Federico è forte e animoso; fra cinque anni, alla mia età, egli sarà più prode di me.

Il giovine s'era accostato all'ampio verone guardando attraverso ai piccoli vetri rotondi; e come vedesse fuori di là, in quel soave azzurro del cielo leggermente annebbiato, qualcosa che lo conturbasse profondamente, incrociò le braccia sul petto, s'oscurò in volto e mormorò, parlando quasi a sè stesso, ponendo il corollario della non lieta visione:

— Troppo animoso, troppo forte. Male per lui, povero fratello!

Stage era chinato al suolo raccattando i cosciali dell'armatura; e rimase così con un pezzo del vestiario di ferro in mano, un ginocchio chinato a terra. Rizzò solo vivamente il capo guardando fisso il giovine che gli voltava le spalle.

— Messere — disse con voce amara — il figlio di Palma di Ritersberg vi ha offeso.

Ioppo si volse rimanendo presso al verone e guardò quel vecchio servo suo nell'umile posizione in cui si trovava. Stage era ancor là, coll'alta fronte severa, i lunghi capelli grigi che gli incorniciavano il volto avvizzito, l'occhio dolce fisso nello sguardo del padrone, interrogando.

Il giovine ricordò. Stage era entrato nella casa del conte Giovanni quando questi era ancora fanciullo; aveva assistito alle allegre feste per le nozze di lui e s'era affezionato tanto alla pallida e vezzosa giovinetta che passò in dieci mesi com'ombra tra le sale del vecchio palazzo. Nella triste fatal notte della sventura, fu lui, il buon vecchio Stage, che raccolse dalle braccia della nutrice il neonato, mentre la donna accorreva al grido dell'ancella:

— La nostra signora muore!

S'ebbe lui la cura di calmare il pazzo dolore del giovine conte Giovanni, che, dopo portatagli via la sposa nella bianca cassa ornata di fiori, tentava d'uccider se stesso e minacciava nel delirio anche il piccino ch'egli incolpava d'avergli uccisa la dolce compagna. E tre anni dopo, quando Palma dei conti di Ritersberg venne a prendere il posto della defunta e il piccolo Giacomo rimase completamente trascurato, fu Stage ancora che si prese cura del bimbo, divenendo per lui il compagno dei giuochi, l'aiuto valido contro la matrigna, che apertamente gli mostrava il proprio astio, il suo fido istitutore.

Ioppo rammentò bene, in quel brevissimo momento passato fra la domanda del servo e la sua risposta, tutto ciò che quell'ottimo uomo era stato per la madre ch'ei non avea conosciuta. Rammentò in un secondo tutto quello che Stage gli avea narrato della sua infanzia, tutto ciò che altri servi gliene avean detto, le frasi stesse di profonda gratitudine all'indirizzo del vecchio fedele pronunciate dal padre. Rammentò ancora che Stage gli avea insegnato ad equilibrar l'asta, a cogliere al bersaglio, a palleggiar bene la mazza; Stage l'avea reso esperto e animoso cavaliero, Stage gli avea estirpate dall'animo le stolte ubbie innestatevi dalla nutrice. Da Stage ei correva — rammentò anch questo — quando i piccoli fratelli gli si volgevano contro irritati, quando Palma, che non voleva saperne di quell'intruso trovato nella casa del marito, lo rampognava acerbamente per futili motivi, cacciandolo dalle proprie stanze.

(Continua)

le forze e miseramente annegava. Degli altri fuggitivi non si hanno notizie. Il governatore di Tripoli annunzia che, malgrado qualsiasi opposizione, il servizio obbligatorio verrà imposto, così volendo il sultano.

Parlamento Nazionale

Seduta del 3 marzo

Senato del Regno

Pres. V. P. Cremona

Si comincia alle 15.15.

Si svolge un'interpellanza del senatore Codronchi sui fatti di Sicilia, e dopo si approva il disegno di legge per assegni vitalizi ai veterani del 48-49.

Levasi la seduta alle 16.

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Dopo discussione si approva la legge sull'avanzamento nell'esercito, e quindi si comincia a discutere il disegno di legge sugl' infortuni del lavoro.

Domani festa dello Statuto, non ci sarà seduta.

Alle 14 i deputati sono convocati nel palazzo di Montecitorio per recarsi colla presidenza alla seduta reale che sarà tenuta alle tre pom. in Campidoglio per la presentazione dell' indirizzo a S. M.

Non vi sarà seduta fino a lunedì.

Levasi la seduta alle 18.30.

L'odierna ricorrenza a Roma

Oggi alle 14 il Re e la Regina riceveranno in Campidoglio il Senato e la Camera.

Nell'aula capitolina si è preparato il trono reale, che viene collocato nel luogo del seggio del sindaco.

E' in velluto cremisi con frangie d'oro, sormontato dalla Corona reale; di fronte è lo stemma di Roma, ornato da due labari ricordanti la Repubblica romana del 1849 e l'entrata degli italiani a Roma nel 1870; ai due lati sono posti i gonfaloni dei rioni di Roma.

In Campidoglio saranno presentati al Re gli indirizzi della Camera e del Senato, ai quali il Re risponderà con un discorso; parlerà anche il sindaco.

Saranno presenti in Campidoglio, invitati, tutti i sindaci e le rappresentanze delle principali città d'Italia.

Le associazioni liberali, le quali faranno ala al passaggio del corteo reale in via del Plebiscito, quando i Sovrani si recheranno in Campidoglio, finita la cerimonia saranno schierate lungo la cordonata; forse il Re le passerà in rivista.

La piazza del Campidoglio sarà ornata di pennoni con le bandiere nazionali e municipali; i palazzi capitolini saranno addobbati; sull'ingresso principale è stato posto un grande stemma reale e sul campanile una grande stella, simbolo dell'Italia, che la sera sarà illuminata a luce bianca.

Uno strascico del processo Zola

Parigi 2. Uno strascico abbastanza caratteristico del processo Zola è costituito da una lettera ingiuriosa indirizzata dall'ufficiale francese Begouen, capitano di Stato maggiore, al senatore ed ex guardasigilli Trarieux, il quale, come si sa, è caldo partigiano di Zola. La lettera in questione, dopo una sequela d'ingiurie di ogni specie, si chiudeva con le seguenti parole: E' bene che tutte queste cose vi siano dette da un soldato. Non so quale nuova infamia commetterete; se cioè mi denuncerete ai miei superiori, oppure se cercherete di salvarvi dalla mia spada, per tema che il mondo, dal colore del vostro sangue, riconosca che non siete francese (*sic!*) Deploro che la nostra bella lingua non abbia un'espressione corrispondente al mio sdegnoso disprezzo ed alla vostra bassa vigliaccheria ».

Trarieux mandò una copia della lettera al generale Billot, ministro della guerra, accompagnandola con una propria lettera, nella quale diceva fra altro: « Se lo scritto del capitano Begouen contenesse soltanto ingiurie al mio indirizzo, io lo avrei semplicemente cestinato. Ma esso contiene la prova dell'esistenza fra i nostri ufficiali di una corrente di arroganza e di prepotenza, che non può assolutamente essere tollerata » Trarieux dichiara infine che non avrebbe chiesto alcuna punizione disciplinare per il capitano, purchè questi gli avesse fatto le sue scuse entro 48 ore.

Il generale Billot rispose a Trarieux, deplorando vivamente di non avere l'autorità di procedere contro l'ufficiale colpevole, trattandosi di una lettera privata, che non era stata scritta ufficiosamente.

Trarieux rispose al ministro della guerra con una seconda lettera che suona: « La vostra lettera mi ha sorpreso assai più di quanto mi abbia offeso quella del capitano Begouen. Voi vi dichiarate impotente di a fronte un ufficiale dello stato maggiore, che senza nessuna provocazione da parte mia ha offeso e minacciato in me il Senato! Che cosa si deve pensare di un ministro della guerra che in simile modo si spoglia del potere disciplinare? »

Dopo essersi consultato con parecchi senatori, Trarieux comunicò l'accaduto a Loubet presidente del Senato, il quale invocò l'intervento del presidente dei ministri Méline, che fece avere a Trarieux la desiderata soddisfazione. Il ministro della guerra ha comunicato cioè al presidente del Senato e a Trarieux che al capitano Begouen è stata inflitta, in presenza del corpo dello Stato maggiore, una severa ammonizione per la lettera ingiuriosa.

Cronaca Provinciale

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Per il 50° anniversario dello Statuto

Ci scrivono in data 3:

Il nostro Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto che riassume anche i festeggiamenti della solennità di domani.

Cittadini!

La Costituzione accordata da Re Carlo Alberto addì 4 marzo 1848 rianimò le oppresse forze d'Italia nostra e fu il primo potente impulso che ci condusse ad avere la Patria una, potente e rispettata.

Ben a ragione oggi trenta milioni di italiani possono chiamarsi lieti di celebrare degnamente il cinquantesimo anniversario di sì fausto giorno.

S. Giorgio di Nogaro mai ultima nelle commemorazioni patriottiche si propone di festeggiare il memorabile avvenimento nel modo seguente:

Ore 6. — Sveglia colla Banda musicale.

Ore 10. — Distribuzione di pane ai poveri.

Ore 12. — Banchetto dato ai veterani del 1848 49.

Nella sera. Concerto musicale in piazza Plebiscito, alternato da canti patriottici eseguiti dagli alunni delle scuole.

Accensione di fuochi artificiali.

Illuminazione generale del paese.

Il Municipio poi manderà un telegramma d'occasione a S. M. il Re.

DA FLAMBRO
Mancato fratricidio

Giacomo Pordenon fu Felice nel giorno 27 febbraio scorso, venuto a diverbio col proprio fratello Isidoro, diede di piglio ad un fucile carico e glielo spianò contro facendo scattare anche il grilletto. Fortunatamente il grilletto battè sulla capsula facendola esplodere senza che la polvere prendesse fuoco, sicchè l'Isidoro rimase incolume.

Il Giacomo trovasi arrestato nelle carceri di Codroipo.

DA NIMIS
Incendio

Si sviluppava il fuoco nella stalla di Giuseppe Antoniutti il quale risentì un danno assicurato di lire 2500 per fieno distrutto e guasti al fabbricato. L'incendio si ritiene accidentale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 4 Ore 8 Termometro 3.—
Minima aperto notte —0.2 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: N Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 10.2 Minima 2.6
Media 5.43 Acqua caduta mm.

Il telegramma della Deputazione provinciale

Reggente Ministero Real Casa

Roma

Nella ricorrenza cinquantenaria del giorno solenne in cui fu firmato patto indissolubile fra Re e Popolo, Provincia di Udine, conferma a S. M. sentimenti profonda devozione e ferma fede destini inseparabili Re e Patria retta a liberi istituti.

Presidente Deputazione provinciale
G. Groppleró

L'on. deputato comm. Elio Morpurgo

consegnò al presidente della Società dei Reduci la generosa elargizione di lire 100 a vantaggio dei soci disagiati.

La Presidenza, a nome del Consiglio e dei soci, esprime vivissimo ringraziamento.

L'elargizione del Prefetto ai Reduci

Pubblichiamo la lettura nobilissima colla quale l'Illustrissimo sig. Prefetto comm. Luigi Prezzolini accompagnava alla Società dei Veterani e Reduci la somma di lire 100 per la circostanza del 50° della Statuto.

Udine, 2 marzo 1898

Prefettura di Udine
Gabinetto

Pregialissimo Signore,

Mentre l'Italia commemora il cinquantesimo anniversario de lo Statuto, con la cui promulgazione il Re, che morì esule in Oporto, si accinse a farsi capo dell'impresa nazionale, proseguita e compiuta con mirabile fede e costanza dal Re Galantuomo e ormai fatta salda e sicura in Roma intangibile dal valore e da la lealtà del Re Umberto; il nostro pensiero corre ai superstiti di quelle schiere di prodi che cimentarono la vita per l'indipendenza la libertà, l'unità della patria.

Possano essi lungamente sopravivere, esempio venerato, oggetto di nobile invidia e *mai rimprovero* a la nova generazione.

Possa in questa non spengersi mai la santa fiamma de la gratitudine e il culto di quella idealità, priva de le quali non ha pregio, nè dignità nè sicurezza la vita de le nazioni.

Desideroso, come cittadino e come rappresentante del governo, di partecipare, per quanto mi è dato, a la pubblica esultanza, prego la Signoria Vostra di aggradire l'offerta di Lire cento a beneficio del Sodalizio da Lei meritamente preseduto.

Si compiaccia la Signoria Vostra accoglierla con la sua ben nota patriottica cortesia, avendo riguardo, più che a la tenuità del dono doveroso, a l'animo col quale io la porgo, mentre con sentimento di stima sincera ho l'onore di dirmi

Di Lei Dev.mo
Luigi Prezzolini

Pregiat. Signore, Giusto Muratti
Presidente de la Società Friulana dei Veterani e Reduci
Udine

Il cinquantenario dello Statuto

Il manifesto della Giunta municipale

Questa mattina venne pubblicato il seguente nobilissimo e patriotico manifesto:

Concittadini,

Compie oggi il cinquantesimo anno dal dì che il Magnanimo *Re Carlo Alberto* stringeva col Suo popolo il Patto di libertà civile, consacrando Corona e vita all'indipendenza d'Italia; — ed il pegno di quella fede, raccolto come glorioso retaggio dal *Re Galantuomo*, operò il miracolo storico di unire per la prima volta in un solo intento tutte le forze liberali della Nazione divisa, e di lanciarle a raggiungere finalmente l'antico sogno della Unità.

Una infinita, mirabile epopea di virtù politiche, di sacrifizi, di eroismi, fu il frutto di quella concordia fra Popolo e Re; quando tutte le regioni italiche tenevano fisso lo sguardo allo Statuto del Piemonte; quando, nei tristi giorni della oppressione straniera, noi pure leggevamo in esso il destino della nostra redenzione.

Ora che la gloriosa meta è raggiunta, e che, mezzo secolo dopo Novara, lo Statuto di *Carlo Alberto* governa da Roma intangibile l'Italia dei Plebisciti, commemoriamo con grato orgoglio queste nozze d'oro di una lealtà fra Nazione e Dinastia, di cui vi ha sì raro esempio nella storia, — e rendiamo riverente omaggio ai primi fattori della nostra indipendenza, ai primi martiri che la cementarono col sangue, a tutti quei prodi che tuttora ne attestano fra noi le prime battaglie. Alla fede nel Re e nello Statuto chiesero essi prima di ogni cosa la indipendenza e la libertà della Patria, senza delle quali anche la prosperità economica è un bene senza onore; — e a noi lasciarono il ben più facile compito di continuare, sulle fondamenta già salde, l'edificio del nuovo Stato, e dotarlo di ordinamenti degni delle sue origini, degni di quell'alta missione umana e civile, che la terza Italia ha dato a sè stessa nascendo. A questo nobilissimo ideale deve ora convergere la concordia degli intenti, ed in questa deve ritemprarci il ricordo e l'esempio dell'antica fede in quello Statuto che ci ha uniti, alla di cui custodia veglia incrollabile il *Re leale*, che coi fatti e coi detti personifica l'onore e la dignità della Nazione.

A Lui inspiriamoci anche nel concetto civile di queste feste della Patria, anteponendo alle vane esultanze i conforti della carità e non dimenticando mai, fra gli scopi della fraternità nazionale, quel *bene degli umili* che è oggi fondamento dei regni al pari della giustizia.

Udine, 4 marzo 1898.

Il Sindaco
A. DI TRENTO
La Giunta Municipale
G. B. Antonini — A. Measso — P. Capellani — G. Marcovich — V. Canciani — E. Volpe — E. Mason — G. Disnan.

La giornata odierna

si è presentata bella. Il cielo è quasi completamente sereno, e il buon tempo promette di conservarsi.

La sveglia

fu data questa mattina dalla Fanfara del « Collegio Paterno » che uscì alle 5 e fece un giro per le principali vie della città.

Il « Collegio » con la Fanfara assiste pure alla rivista.

La musica cittadina

uscì alle 6.30 e andò a suonare innanzi alle abitazioni delle principali autorità e attraversò, sempre suonando, parecchie vie.

La musica era di ritorno al solito luogo di riunione dopo le 7.30.

La distribuzione dei sussidi

per la somma complessiva di L. 300 elargiti dal Municipio, ebbe luogo alle 8 presso la Congregazione di Carità.

Imbandieramento

Gli edifici pubblici e moltissime case private hanno esposto la bandiera nazionale.

Illuminazione

Questa sera saranno illuminati i quartieri militari.

La rivista

Alla rivista militare che ebbe luogo alle 10 assisteva una gran folla. Sfilarono benissimo le truppe e specialmente la cavalleria.

Nella corsa ultima a galoppo cadde un sergente che, per fortuna, non si fece male alcuno, tanto è vero che si rialzò subito.

Musica in piazza V. E.

Nel pomeriggio suoneranno le musiche militari.

Banda del Regg. Caval. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi oggi, 4 marzo alle 15 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Marcia sull'opera « I Promessi Sposi » — Ponchielli
3. Valzer « Espàna » — Waldteufel
4. Pot-Pourri sull'opera « Carmen » — Bizet
5. Ouverture « Cavalleria Leggera » — Suppè
6. Polka « Buon di Lauretta » — Gerboni

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi dalle ore 16 alle 17 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Mazurka « Dina » — Vettani
3. Pot-Pourri sull'Opera « l'Elixir d'Amore » — Donizzetti
4. Valzer « Viener Passionen » — Graff
5. Atto 4° dell'opera « Ernani » — Verdi
6. Polka « Premiazione » — Masetti

Conferenza

Alle 14 nella sala maggiore del R. Istituto tecnico l'egregio prof. Vincenzo Marchesi terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Carlo Alberto.*

I biglietti d'ingresso si possono avere in portineria dell'Istituto.

Il ricavato va diviso in parti uguali fra le due associazioni « Veterani e Reduci » e « Dante Alighieri (Comitato di Udine) ».

Società Veterani e Reduci

I Membri del Consiglio Direttivo della Società dei Veterani e Reduci deposero stamane una corona sui monumenti a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

I telegrammi del Comitato per la commemorazione del 1848

Ecco il testo dei telegrammi inviati ai Sindaci di Torino e di Roma, conforme alla deliberazione dell'Assemblea generale dell'altra sera:

« Sindaco Torino

« Al Piemonte generoso e forte, che nei dì del dolore accolse gli esuli fratelli e tutto espose per l'unità d'Italia; al popolo che col sacrificio e la natia fermezza ottenne lo Statuto, germe di libertà, l'omaggio degli udinesi.

Muratti
Presidente Comitato
commemorazione quarantotto

« Sindaco Roma

« Udine che al confine orientale politico sta sentinella vigile ma anche ammonitrice costante che i diritti della natura e della storia non si prescrivono, in questo dì, sacro per la gloriosa memoria, manda all'alma Roma, all'intangibile Capitale, alla vincitrice in nome della civiltà sulla barbarie, della scienza sul dogma, della libertà sulla schiavitù, il suo saluto beneaugurante dei destini d'Italia. »

Giusto Muratti
Presidente Comitato
Commemorazione quarantotto

I triestini e il cinquantenario dello Statuto.

Ci consta che da Trieste venne spedito il seguente telegramma.

« Sindaco Roma

« Non gemiti, non rimpianti, Trieste invia alla Gran Madre nel cinquantesimo del maggior Suo fasto civile, ma il fervore del condiviso entusiasmo, ma l'ardore della sua tenace speranza. »

Per la commemorazione del 1848

Nella riunione dell'altra sera fu pure stabilito che nel giorno 21 aprile verrà posta una lapide sulla casa Muratti, nella quale il 23 marzo 1848 il generale austriaco Auer fece la consegna formale della città di Udine al Governo provvisorio.

A proposito della lapide che ricorderà la fucilazione del povero Grovig, il sig. Novelli osservò che se il Governo vietasse l'iscrizione già preparata, dovrebbesi medesimamente porre la lapide con breve e modesta iscrizione che ricordasse semplicemente il fatto della fucilazione.

Ecco l'epigrafe che nel 1882 fu proibita da Depretis:

A
Giacomo Grovich
Udinese
Popolano integro ardito
Artigliere
alla difesa di Udine di Osoppo e Venezia
Nel 1848-49
Per poche cartuccie dopo la resa serbate
Spento da piombo austriaco
I reduci friulani dalle Patrie Battaglie
E altri cittadini
Reputando debito sacro
E di virtù civili alimento
Le onoranze ai martiri d'Italia
Nel trigesimo terzo anniversario
della nobile morte
Questa lapide
D. D.

Nacque addì 3 settembre 1813
Morì nei pressi del castello l'11 settembre 1849

La sottoscrizione per la commemorazione del 48

procede benissimo. Apposita Commissione della quale è Cassiere il sig. Luigi Conti, è incaricata della raccolta delle oblazioni dei cittadini.

Fra gl'importi fino ad ora pervenuti va notata l'offerta del sig. Giovanni Pellarini in L 50; — accompagnata da nobile e patriotica lettera.

Il Monte di Pietà

fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'Amico del contadino ».

Ospizio Mons. Tomadini

L'ill. Prefetto comm. Prezzolini ha mandato, per l'occasione dello Statuto, all'Ospizio *lire cento*.

La Direzione dell'Ospizio ringrazia l'egregio nome e poi aggiunge:

« La generosa offerta del primo Magistrato della città e provincia è una prova del suo nobile cuore verso questi poveri figli del popolo; ed è prova altresì di benevolo apprezzamento per l'umile opera nostra. All'inclito Magistrato la Direzione pubblicamente professa la sua più viva riconoscenza; ed i nostri orfanelli beneficati mentre porgono le più sentite grazie al loro esimio benefattore, mandano esultanti i loro evviva al Re, allo Statuto, all'Italia. »

L'amnistia penale

E' estinta l'azione penale e sono condonate le pene inflitte;

a) Per reati preveduti dalle leggi sulla stampa;

b) pei delitti contro la sicurezza dello stato preveduti dagli articoli 104 a 127 e 135 codice penale, purchè non accompagnati o connessi a delitti contro la persona, la proprietà e le leggi militari e purchè la pena restrittiva della libertà personale stabilita dalla legge o applicata dal giudice non superi i 5 anni;

c) pei delitti di duello preveduti dagli art. 237, 238, 239 ai num. 1 23 del cod. stesso;

d) pei reati di diserzione dalle navi mercantili nazionali, commessi sia da cittadini, sia da stranieri, preveduti dagli articoli 264 280 del codice marina mercantile;

e) pelle contravvenzioni prevedute dagli art. 4 e 5 della legge 30 luglio 89 sulla requisizione dei quadrupedi, purchè entro il 30 giugno prossimo i contravventori facciano le dichiarazioni prescritte dagli articoli medesimi;

f) pelle contravvenzioni prevedute dal codice penale negli altri codici e leggi e regolamenti, purchè la pena stabilita dalla legge o, applicata dal giudice non superi i tre mesi d'arresto, ovvero novecente lire d'ammenda e, in caso che queste due specie di pena sian comminate od applicate congiuntamente, purchè ragguagliando l'ammenda all'arresto esse non superino insieme la durata di tre mesi.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1898

XXIV° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	37,318.47
Effetti scontati	»	2,537,711.58
Antecipazioni contro depositi	»	131,376.45
Valori pubblici	»	523,277.74
Buoni del Tesoro	»	111,900.90
Debitori diversi	»	718.57
Debitori in Conto corr. garantito	»	315,793.22
Riporti	»	88,836.20
Ditte e Banche corrispondenti	»	50,690.68
Agenzia Conto Corrente	»	22,749.40
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di C. C.	»	445,228.54
» » antecipaz.	»	164,007.95
» » dei funzion.	»	67,500.—
» liberi	»	288,162.60
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia	»	22,070.15
Compartecipazioni bancarie	»	21,000.—
Conto cambio	»	3,469.56
Totale Attivo	L.	4,896,412.01
Spese d'ordinaria amministrazione . . . . L. 5,066.82		
Tasse governative » 3,375.83	»	8,442.65
	L.	4,904,854 66

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 227,000.—	L	527,000.—
Depositi a risp. L. 1,253,145.43		
Idem a piccolo risparmio . » 109,938.25		
Id. in Conto Corr. » 1,528,950 79	»	2,892,034.47
Fondo previd. Impiegati {Valori 22,070.15 {Libret. 3,922.92	»	25,993.07
Ditte e Banche corrispondenti.	»	410,522.76
Creditori diversi	»	21,896.89
Azionisti conto dividenti	»	4,158.—
Assegni a pagare	»	669.—
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	609,236.49
Detti a cauzione dei funzionari	»	67,500.—
Detti liberi	»	288,162.60
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale passivo	L.	4,863,314.92
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 11,269.76		
Risconto esercizio precedente . . » 30,269.98	»	41,539.74
	L.	4,904,854.66

Il Presidente
Dott. Adolfo Mauroner

Il Sindaco
Marchesini prof. Giorgio

Il Direttore
Locatelli Omero

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigone.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con filejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

L'amnistia in materia finanziaria

In occasione del cinquantenario dello Statuto sono condonate le pene pecuniarie per le contravvenzioni in materia di tasse di registro, di tasse sulle assicurazioni marittime e sui contratti vitalizi, di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime.

Sono condonate le sopratasse incorse e non pagate per omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette.

E' concessa amnistia per le contravvenzioni in materia di tasse di bollo, per le tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi, per le contravvenzioni previste e punite dalla legge doganale e da quella sugli spiriti, e per le contravvenzioni alla legge sulle polveri piriche, sui fiammiferi, sul gas luce e sull'energia elettrica e sulle tasse di fabbricazione.

E' concessa l'amnistia, entro taluni limiti, anche per le contravvenzioni alla legge sul lotto, ed a quelle sulle privative dello Stato, riguardanti i sali e i tabacchi, esclusi i casi di contrabbando.

Finalmente sono diminuite le pene restrittive della libertà personale, dipendenti dalle leggi fiscali.

Lodi ed encomio

Leggesi nell'*Italia militare e marina*:

Per l'infaticabile zelo spiegato dal comandante la tenenza di Pordenone Rimini Giuseppe e dai suoi dipendenti brigadieri Marin Giovanni, Geremia Alvise, carabinieri Ciscato Leonzio, Guagno Sante, Dalla Montà Domenico, e per le loro accurate indagini, dopo molti stenti fu possibile scoprire ed assicurare alla giustizia tre fratelli rei dell'assassinio dell'esattore di Aviano avvenuto tempo fa, e ricuperare l'intera somma di lire dodici mila stata da essi depredata. Ampie lodi vennero tributate al tenente, l'encomio solenne agli altri.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La *première* del Lohengrin è fissata per domani sera alle 8 1/2 precise. Non facciamo pronostici, ma soltanto rileviamo con vivo compiacimento come il M. Ettore Perosio — anima eletta d'artista — sia pienamente soddisfatto e oseremo dire *edificato*, delle nostre *masse*, che nella grandiosa partizione wagneriana hanno sì larga parte; e manifestasse tutta la sua approvazione all'istruttore del coro: l'egregio maestro Escher. Ed ora una brevissima presentazione degli esecutori principali: *Elsa* è la sig. *Salomea Kruscenisk*a — splendida voce, figura elegantissima, talento squisito — *l'enfant gâte* del pubblico parmense, che nel decorso carnovale l'applaudì con entusiasmo nella medesima parte.

Elvira Ceresoli è l'interprete del fosco personaggio d'*Ortruda*, che tanto successo già le valse a Parma, a Pisa e nei più importanti teatri dell'estero.

Per la parte del protagonista, essendo caduto ammalato il tenore Francesco Baldini, l'impresa si fece sollecita di scritturare, in sua sostituzione, il rinomato artista sig. Vincenzo Coppola.

Siamo pertanto sicuri di avere un cavaliere di S. Graal sott'ogni aspetto eccellente, giacchè il Coppola eseguì questa parte sulle più grandi scene e ci viene ora dal Carlo Felice di Genova, dove fu il perno della stagione quale protagonista nell'*Andrea Chenier*, opera ardua quant'altre mai per il tenore, nello spartito del Saint-Saens: *Sansone e Dalila*, e nel *Cid* di Massenet.

Giacomello sarà qui lo stesso eccellente *Telramondo* del Regio di Parma così come *Stinco-Palermini* sarà — si potrebbe dubitarne? — il medesimo tonante *Araldo* di Parma e di Venezia.

E infine sotto le spoglie di *Enrico l'Uccellatore* ammireremo il basso *cav. Ettore Borucchia*, bellissima figura ed ottimo artista, che saprà rinnovare — ci auguriamo — il successo di Ferrara.

A domani dunque, senza più.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Bancarotta

Rasa-Borghi Filomena era imputata con Borghi Eugenio di S. Giorgio di Nogaro per bancarotta. Venne dichiarato non luogo per la Rasa Borghi e condannato il Borghi Eugenio a mesi 5 di detenzione e nelle spese.

Causa rinviata

Il processo contro i ladri del petrolio e di oggetti preziosi a danno del sig. De Gleria e della signora Borghese, venne rinviato a tempo indeterminato, per essersi reso defunto il padre dell'avv. Emilio Driussi che doveva difendere il militare Zoratti, il quale non volle accettare altro difensore.

Processo Colautti-Cantarutti

Ieri è cominciato presso la Corte d'Assise di Treviso l'importante processo in confronto di Luigi e Giovanni Colautti e Lucia Cantarutti per omicidio in persona di Vincenzo Colautti: processo, già svolto presso la nostra Corte di Assise, e rinviato, in seguito a sentenza della Cassazione, a quella di Treviso.

Difensori della Cantarutti sono gli avvocati Patresi e Radaelli iuniore di Treviso; di Luigi Colautti l'avv. Caratti di Udine, di Giovanni Colautti l'avv. Bertacioli di Udine.

I nipoti Sabbadini, ed i cognati Schiavi, dolenti annunciano la morte del signor

Antonio Sabbadini
d'anni 77

avvenuta oggi, alle ore 10, dopo breve malattia.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Giorgio domani alle ore 5 pom.

Udine, 3 marzo 1898.

Questa mattina alle ore 9, nella Casa di Salute di S. Daniele, dopo lunga e triste infermità spirava

Giuseppe Driussi
d'anni 52.

La moglie Giulia Peressinotti, i figli avv. Emilio, rag. Ettore, le figlie Palmira, Emma e Maria, nel partecipare il tristo evento, avvertono che dopo i funebri, che seguiranno domani venerdì 4 corr. in S. Daniele, la Salma arriverà a Udine, alla porta Anton-Lazzaro Moro, alle 16, per essere direttamente trasportata al Cimitero Monumentale.

Udine, 3 marzo 1898.

Alla desolata famiglia facciamo le nostre vive e sincere condoglianze per la grave sventura da cui venne colpita.

La Redazione

Ieri alle ore 2.40 pom. dopo lunga e penosa malattia, munito dai conforti della religione cessava di vivere

Severo Bonetti

parrucchiere teatrale

La moglie e la figlia nel massimo dolore danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 4 marzo 1898

I funebri avranno luogo domani alle ore 3 pom. partendo dalla casa in via Manin n. 8.

Il presente serva di partecipazione.

Telegrammi

In previsione dell'odierna giornata

Roma, 3 — Continuano ad influire sindaci e rappresentanze per la ricorrenza di domani.

Il Governo prese tutte le disposizioni per il mantenimento dell'ordine; si rinforzarono la guarnigione, i carabinieri le guardie. Concerti diretti furono presi col Municipio, tanto più che i Reali si recheranno in Campidoglio col grande cerimoniale.

I socialisti terranno conferenze intese a difendere il diritto alla libertà di associazione.

Da tutte le parti del regno giungono notizie rassicuranti sull'esito della festa, non ostante che i clericali predichino l'astensione.

La rivista militare avrà luogo alle 10; alle 15 il grande ricevimento in Campidoglio e il Re risponderà agli indirizzi che gli verranno presentati; parlerà anche il sindaco Ruspoli.

Bollettino di Borsa

Udine, 4 marzo 1898

	3 mar.	4 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.15	99.20
» fine mese dicembre	99 35	99.35
detta 4 1/2 »	108.75	108.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	335 —
» Italiane 3 %	313.—	313.—
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	448 50
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	518 —	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	827 —	830.—
» di Udine	125.—	130.—
» Popolare Friulana	130 —	135.—
» Cooperativa Udinese	33 —	34.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	718.—	718.—
» » Mediterranee	515.—	514 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.20	105.20
Germania »	130.—	129.90
Londra	26 59	26.59
Austria - Banconote	2.20.75	2.20.75
Corone in oro	1.10.—	110.—
Napoleoni	21.03	
Ultimi dispacci		21 03
Chiusura Parigi	94 55	94.60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 4 marzo **105.20**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.